

---

## LA CITTÀ DI 'ARUGU E LA GEOGRAFIA DEL CULTO DEL REGNO DI EBLA (SIRIA, XXIV SEC. A.C.)\*

Maria Giovanna Biga  
(Università di Roma "La Sapienza")

### **RIASSUNTO**

*La geografia del culto del regno di Ebla comprende centri di diversa grandezza e importanza. Oltre ai grandi centri di culto quali Aleppo, Arugadu, Luban, Zuramu, Uguas, MaNE, dedicati ad alcune delle maggiori divinità del pantheon, e venerati probabilmente da tutte le genti di Siria, vi erano sul territorio del regno molti luoghi santi minori, di cui alcuni legati al culto degli antenati regali defunti della dinastia eblaita. In questo articolo si propone di annoverare, tra i luoghi santi del regno di Ebla, il centro di 'Arugu dal quale proviene l'uomo che recita la benedizione in entrambi i rituali di riconferma della regalità; sono inoltre persone da 'Arugu a consegnare tessuti per la cerimonia di purificazione del re Išar-damu e della regina Tabur-damu dopo la morte della regina madre Dusigu e di due principesse della corte.*

### **ABSTRACT**

*Cultic geography of the Ebla kingdom includes sanctuaries and cultic centers of different importance. Some major sanctuaries, such as Aleppo, Arugadu, Luban, Zuramu, Uguas, MaNE, dedicated to some deities of the Eblaite and Syrian pantheon, are often quoted in the texts. Other minor cultic centers are attested too and some of them are places where a cult of ancestors is documented. The author proposes to insert among these cultic centers the city of 'Arugu from which comes the man who has a role in both the rituals of renewal of royalty; people from 'Arugu offer gifts of purification to king Išar-damu and to queen Tabur-damu on occasion of the death of queen mother Dusigu and of the death of two princesses, Darib-damu and Tište-damu.*

### **PAROLE CHIAVE**

*Geografia, centri di culto, rituali, Binaš, 'Arugu.*

### **KEYWORDS**

*Geography, cultic centers, rituals, Binaš, 'Arugu.*

## **I. Nomi di luogo nei testi di Ebla e la geografia della Siria del III millennio a.C.**

Nei testi degli archivi di Ebla del III millennio a.C. sono menzionati migliaia di toponimi. Gli scribi eblaiti hanno usato il determinativo generico "ki" per indicare una grande varietà di realtà geografiche: grandi città capitali di regni grandi e piccoli che prendono nome dalla capitale, città di diversa grandezza e importanza che fanno parte del territorio controllato da Ebla o da altri stati dell'epoca, villaggi attorno alla città di Ebla.

Fin dall'inizio dello studio dei testi del grande archivio ritrovato nel 1975 fu evidente che solo pochi dei toponimi menzionati nei testi si potevano identificare con certezza.

*Ma-rt<sup>ki</sup>*, la città più menzionata nei testi, era senza dubbio l'antica Mari (Tell Hariri), la grande città sul Medio Eufrate.<sup>1</sup>

---

\*Mario Liverani ha contribuito enormemente allo studio della geografia storica del Vicino Oriente antico fondando *l'Atlante storico del Vicino Oriente antico* e la serie di pubblicazioni *Quaderni di geografia storica*, organizzando convegni come quello sulla geografia del periodo neo-assiro, pubblicando il volume *Studies on the Annals of Ashurnasirpal II. 2. Topographical Analysis*, Roma 1992, con la ricostruzione su carte geografiche delle campagne militari del re assiro, tenendo molti corsi su questo argomento all'università Sapienza di Roma. E' stato il primo a proporre già nel 1965 una identificazione di Tell Mardikh con Ebla.

<sup>1</sup> Si deve a G. Pettinato l'identificazione, subito dopo la scoperta del grande archivio nel 1975, di tutte le grandi città qui menzionate e anche la proposta identificazione, a volte un po' azzardata, di molte altre città menzionate nei testi, Pettinato 1986. Per tutte queste città si vedano ora i due repertori di nomi di luogo di Ebla, Bonechi 1993; ARES II s.v.; Biga 2014a; Biga 2015. Per gli scavi in Siria si veda Akkermans-Schwartz 2003. Per la storia delle relazioni tra Mari e Ebla v. Archi-Biga 2003.

La presenza di Kiš, la città più importante del centro-sud della Mesopotamia nel periodo protodinastico IIIb, fu riconosciuta ma fu anche contestata e ancora recentemente è stata messa in dubbio (Pomponio 2013).

I testi di Ebla hanno contribuito alla certa identificazione di Tell Brak con l'antica Nagar, regno importante dell'area del Khabur. Grazie alla menzione nei testi di Ebla di parecchi toponimi attorno al regno di Nagar è stata possibile l'identificazione di Tell Beydar con Nabatium.

Ì-mar<sup>ki</sup> era senza dubbio la città di Emar sull'Eufrate documentata, fino al momento della scoperta dei testi di Ebla, soprattutto dai testi di Mari come importante porto fluviale della prima metà del II millennio e archeologicamente (Tell Meshkene) come città del Bronzo Tardo. Scavi successivi a quelli francesi hanno documentato anche la Emar del III millennio menzionata ad Ebla. I testi di Ebla hanno consentito di conoscere una dinastia di ben 4 sovrani di Emar, la presenza frequente ad Ebla di una regina di Emar, Tišalim, forse della casa regnante eblaita e di ricostruire le relazioni politiche, diplomatiche, commerciali intense di questo regno con il regno di Ebla.<sup>2</sup>

Ha-ra-an<sup>ki</sup> fu immediatamente identificata con Harran, centro importante e ben localizzato nella Turchia attuale, e noto soprattutto come una delle tappe del viaggio di Abramo verso la terra promessa, importante città dell'impero neo-assiro nel quale la corte si rifugiò dopo la distruzione di Ninive nel 612 a.C. e grande centro di culto della divinità lunare Sin (di cui fu sacerdotessa Adda-Guppi la madre del re Nabonedo di Babilonia), documentato fino al IV secolo d.C; fu una sorpresa constatare che era già all'epoca degli archivi di Ebla un regno importante alleato di Ebla e sul quale sedeva come regina la principessa eblaita Zugalum.<sup>3</sup>

Ben presto fu evidente che il toponimo scritto *Ha-lam*<sup>ki</sup> era da leggersi *Ha-lab*<sub>x</sub><sup>ki</sup> ed era la città di Aleppo, all'epoca non ancora grande città, ma già sede di un importante santuario dedicato al dio della tempesta Adad (scritto 'A-da nei testi di Ebla), nel territorio controllato politicamente da Ebla, ma venerato anche da sovrani di tutta la Siria.

Quando fu meglio stabilito il valore di alcuni segni usati dagli scribi eblaiti e il segno NI ebbe una lettura certa 'A<sub>5</sub> divenne evidente che la città scritta NI-la-la-hu era da leggersi 'A<sub>5</sub>-la-la-hu ed era la città di Alalakh nell'attuale Turchia. Anche per questa città la sua menzione nei testi di Ebla fu una sorpresa perché gli scavi di sir L. Wolley avevano portato alla luce il regno dimenticato di Alalakh del secondo millennio con le due fasi più importanti e con testi di Alalakh VII e IV, ma non del III millennio. E in effetti alcuni archeologi rimasero scettici sull'identificazione fino a che gli scavi ripresi da A Yener ad Alalakh dimostrarono che nel tell accanto a Tell Atchana vi erano resti della città del III millennio. Gli studi più recenti sui testi di Ebla hanno documentato che il regno di Alalakh fu indipendente ma fu poi conquistato, sotto il regno dell'ultimo sovrano eblaita Išar-damu, dal visir Ibzi-zikir nel suo primo anno come visir e generale dell'esercito. (Biga 2010a: 47-48).

---

<sup>2</sup> I testi di Ebla hanno consentito in effetti di scrivere la storia politica, diplomatica, sociale, economica della Siria e Alta Mesopotamia nella seconda metà del XXIV secolo, e di ricostruire la storia dettagliata delle relazioni di molti regni dell'epoca, quali Mari, Nagar, Kiš, Emar, Burman, Harran ecc. con il regno di Ebla. Il matrimonio di Tišalim con il re di Emar non è documentato da nessun testo; i testi nei quali il re Irkabdamu attribuisce a Tišalim già regina di Emar dei terreni e villaggi al confine tra Ebla ed Emar (ARET XIII 7 e 8) sono considerati la prova di questo matrimonio, ma non è detto che i terreni siano stati attribuiti in occasione del matrimonio.

<sup>3</sup> Per la ricostruzione delle relazioni tra Ebla e Harran v. Biga 2010a: 48; Biga 2010b con bibliografia precedente.

Karkemish dei testi di Ebla è con ogni verosimiglianza la Karkemish sull'Eufrate anche se nel testo del trattato tra Ebla ed Abarsal la città è scritta con una abnorme grafia *Gàr-gàr-mi-iš<sup>ki</sup>*; la grafia più ricorrente è *Gàr-ga-mi-iš<sup>ki</sup>* (Biga 2014b: 75-80 con bibliografia precedente).

Anche Tuttul era ben localizzata in Tell Bi'a e ben nota per gli scavi tedeschi che hanno portato alla luce la città del II millennio con i suoi testi.

La città scritta *Ti-ri-ga<sup>ki</sup>* con la variante *Tir<sub>5</sub>-ga<sup>ki</sup>* fu presto identificata con Terqa, moderna Tell Ashara sull'Eufrate, a monte di Mari e nel regno di quest'ultima.

La menzione di Erbil (scritta *Ìr-bi-i-lum<sup>ki</sup>*), proposta da G. Pettinato, è ora considerata certa o almeno molto probabile. (Mac Ginnis 2014: 46).

Alcune, poche, menzioni della città mesopotamica di Adab furono presto riconosciute.

Studi recenti hanno consentito di proporre la menzione nei testi di Ebla di Assur (scritta *A-šu-ru<sub>12</sub><sup>ki</sup>*, Archi-Biga 2003: 18 e n.54) e Gasur (scritta *Ga-šu-ru<sub>12</sub><sup>ki</sup>*, Biga 2014a: 95-96).

Grazie alla ricostruzione dell'itinerario seguito dall'esercito eblaita guidato dal visir Ibbi-zikir per raggiungere Mari si è avuta conferma dell'identificazione proposta di *Ḫa-la/a-bi-du<sup>ki</sup>* con la moderna Halabiyé sull'Eufrate.<sup>4</sup>

A parte queste città, tutte le altre, sia pure capitali di regni, restano di difficile localizzazione, anche se per alcune di esse vi sono proposte di identificazione con tell attuali di Siria.

## II. I confini del regno di Ebla

Anche la reale estensione del regno di Ebla, del territorio controllato direttamente e amministrativamente dalla capitale, è ancora oggetto di discussioni. Dall'iniziale "impero" estesissimo si è giunti ad un più realistico ridimensionamento del regno eblaita che includeva Aleppo e giungeva all'Eufrate con Karkemish a nord, fiume che era anche il suo confine ad est, e sul quale era Armi (Tell Bazi-Banat?), tra Karkemish e Emar, sulla via più agevole per giungere a Nagar da Ebla, e più a sud, sempre sull'Eufrate, confinava con Emar; infine il regno includeva ad ovest la valle dell'Oronte fino a Alalakh (conquistata dal ministro Ibbi-zikir) e a sud arrivava ad Hama.

Bisogna notare che anche di tell molto vicini ad Ebla, come Tell Tuqan e Tell Afis, non è noto il nome antico nel terzo millennio. Un'identificazione di Tell Tuqan con il regno di Nirar, sicuramente molto vicino ad Ebla perché da esso giungono in dono al re di Ebla panna e latte fresco, e da dove vengono le acque di Masad, località presso la quale il corteo processionale durante il rituale della riconferma della regalità fa un'importante tappa, sembra allettante ma significherebbe un ridimensionamento grandissimo del regno eblaita. (Biga 2015 in stampa). In ogni caso i regni più fedeli alleati di Ebla e menzionati sovente insieme, quali Nirar, Burman, Lumnan, Dub, Kakmium, Emar dovevano situarsi tutto intorno ad Ebla; Emar, come si è visto, ne delimitava ad est il confine sull'Eufrate. Dub, se è identificabile con Umm el-Marra, delimitava anch'esso ad est il regno di Ebla.

Si è riusciti a riconoscere un buon gruppo di città importanti e altre sicuramente più piccole e parecchi nomi di villaggi che facevano parte del regno di Ebla. Tra le città più importanti vi sono centri nei quali i tessuti eblaiti venivano smistati e distribuiti (Biga 2013: 263-64; Ferrero 2013), centri dove il re di Ebla aveva residenze secondarie con una corte, donne, figli, nutrici ecc., centri dove i due visir che si sono succeduti, Ibrium e suo

<sup>4</sup> Per l'itinerario dell'esercito eblaita nella sua campagna contro Mari v. Archi-Biga 2003:13-18 ; per Ḫalabit v. Bonechi 1993: 172.

figlio Ibbi-zikir, hanno avuto residenze secondarie (Biga 2013: 261-263). Più di un centinaio di villaggi sono menzionati soprattutto nei testi dell'archivio L.2764 che registra l'orzo inviato dai villaggi al palazzo; anche nell'archivio principale alcuni testi menzionano la produzione agricola dei villaggi intorno ad Ebla.<sup>5</sup> La localizzazione di tutte queste città e villaggi resta incerta.

### III. Luoghi di culto nel territorio eblaita

Alcuni toponimi sono invece luoghi importanti per la geografia del culto. Tra essi Aleppo, menzionata nei testi già come importante sede del tempio del dio della tempesta Adad (scritto <sup>d</sup>'*À-da* nei testi di Ebla)<sup>6</sup>, alla quale vengono inviate molte offerte, ma non ancora una grande città con movimento di beni.

Vi sono poi i due importanti santuari nelle città di Arugadu e Luban, sede entrambe di un venerato tempio del dio Adabal, ipostasi del dio della tempesta, da situarsi verso la valle dell'Oronte, ma non identificabili con tell attuali. Pellegrinaggi frequenti a questi due santuari sono ben attestati. Altri santuari minori di culto del dio Adabal sono menzionati nei testi e di tutti è impossibile l'identificazione.

Le tre città di Zuramu, Uguas e MaNE erano sede di tre santuari della dea Išhara, la principale divinità femminile del pantheon eblaita del III millennio; i templi erano luogo di pellegrinaggi frequenti della regina madre Dusigu e dell'ultima regina di Ebla Taburdamu. Erano quasi sicuramente nel territorio del regno di Ebla dato che sembra improbabile che le donne della corte andassero fuori dai confini del regno. La menzione di MaNE nei testi di Tell Beydar ne rende probabile la localizzazione proposta, sull'Eufrate, al confine con la zona di influenza del regno di Nagar.<sup>7</sup>

Altri centri nel regno di Ebla e sedi di fiere in onore di divinità del pantheon eblaita fanno parte della geografia del culto, anche se sono tutti non identificabili con tell attuali. (Biga 2002; 2003).

Il centro di Darib (possibilmente Atareb) era senz'altro un centro di culto degli antenati regali defunti. Dopo il ritrovamento del frammento mancante del testo ARET VII 150, (frammento sul quale non vi erano segni cuneiformi e non le 10 pecore supposte e integrate) e l'esatta lettura della linea del testo con la definizione dei 10 nomi di persona menzionati nel testo come "dingir-dingir-dingir en-en", cioè "i re divinizzati"<sup>8</sup>, è diventato evidente che il testo iniziava con la menzione di 10 re di Ebla defunti e divinizzati che venivano invocati all'inizio del rituale. Si sacrificavano poi animali (montoni) a varie divinità e il testo si può ricondurre ad un rituale del *kispum*<sup>9</sup>, cioè ad un banchetto funerario dei viventi con i defunti svoltosi a Darib. (Biga 2007-8: 266-267; Biga 2012: 11-12). Resta difficile da capire perché proprio a Darib si sia svolto questo rituale, ma senza dubbio la città di Darib fa parte della geografia del culto eblaita.

Anche il luogo scritto AN.EN.KI e da leggersi molto probabilmente dingir-en<sup>ki</sup>, cioè il luogo dove si veneravano re di Ebla defunti e divinizzati<sup>10</sup>, fa parte della geografia del culto eblaita, anche se il luogo non è localizzabile dai dati dei testi e non si comprende se

---

<sup>5</sup> Biga 2013: 265 con bibliografia precedente. Archi ha raccolto questi testi che saranno pubblicati in un volume.

<sup>6</sup> Per il dio della tempesta ad Ebla e per un repertorio delle divinità eblaita si veda Pomponio-Xella 1997; per una sintesi della religione di Ebla v. Biga-Capomacchia 2008: 137-146.

<sup>7</sup> Per i pellegrinaggi ai santuari eblaita v. Biga 2015 in stampa; per l'identificazione di MaNE v. Sallaberger-Ur 2004:55.

<sup>8</sup> Per la nuova lettura dopo il ritrovamento del frammento mancante v. Archi 2001.

<sup>9</sup> Per il rituale del *kispum* si veda ora il magnifico studio di Durand 2012.

<sup>10</sup> Pasquali 2009; Biga 2012: 12-15.

fosse fuori o dentro la città di Ebla. A questo luogo di culto sono destinate molte offerte alimentari registrate nel testo ARET IX 107 ed è probabile che vi si svolgesse un rituale del *kispum*. Il termine *kispum* non compare nei testi di Ebla ma le offerte alimentari offerte a re defunti sia a Darib, sia al luogo dingir-en<sup>ki</sup> sia, come si vedrà, a Binaš fanno supporre che in tutte queste località si svolgesse periodicamente un banchetto funerario al quale erano chiamati a partecipare i re di Ebla defunti e divinizzati.

Il centro di Binaš (probabilmente Tell Binniš a circa 20 km a nord-ovest di Ebla) è senz'altro un centro molto importante nella geografia del culto e quello più frequentemente menzionato. E' sempre connesso con attività rituali dei re eblaiti e della corte; non è una città nella quale si distribuivano a re e funzionari stranieri i tessuti eblaiti. E' evidente che è un piccolo centro, dove il re non possiede un palazzo, ma va a compiere attività rituali nel Mausoleo (è *ma-tim*), dove sono sepolti alcuni dei re di Ebla defunti e divinizzati e dove vi è la sala con i troni vuoti sui quali i re defunti sono evocati a sedere e sui quali siederanno anche il re e la regina alla fine di un lungo rituale di riconferma della regalità e di assunzione di regalità come coppia regale che si è costituita dopo il matrimonio del re con la regina.<sup>11</sup>

Binaš è infatti la tappa finale e più importante, prima del ritorno ad Ebla, del più lungo rituale documentato ad Ebla, che comportava una lunga processione e pellegrinaggio per tre periodi di 7 giorni in alcuni luoghi santi della monarchia eblaita per giungere poi alla città santa di Binaš. Era un evento eccezionale, che si è svolto sicuramente due volte (come è documentato dai due testi del rituale ARET XI 1 e 2 che ce lo descrivono) e forse anche più volte, ma non è deducibile dai testi. I due carri con la coppia divina e la coppia reale e un seguito di parecchi operatori culturali abbigliati con pregiati tessuti distribuiti per l'occasione, e seguiti probabilmente dalla popolazione di Ebla, partivano per un lungo pellegrinaggio che aveva come tappa principale, prima del ritorno ad Ebla, la città di Binaš. Dopo la lunga tappa a Binaš il re, la regina e la coppia divina sono rinnovati.

#### IV. Altri luoghi santi del regno di Ebla

Le località nelle quali la lunga processione descritta nel rituale della regalità si ferma sia di giorno sia per passare la notte, quali Le acque di Masad, Irad, Uduhudu, Niap, ecc. forse non avevano tutte un preciso valore sacrale, ma certo, dopo i due rituali e dopo che le divinità vi avevano sostato, hanno sicuramente assunto un valore sacrale importante. In alcune località in ogni caso vi era un culto di un antenato defunto della dinastia e quindi era senza dubbio un luogo venerato.<sup>12</sup> Del resto il paesaggio siriano, come ben messo in evidenza da J.-M. Durand<sup>13</sup> per il mondo amorreo della fine del terzo millennio e prima metà del II millennio, era costellato di luoghi santi a cielo aperto venerati dalla gente locale e meta di pellegrinaggi, dove sorgevano betili e monumenti commemorativi di una qualche manifestazione del divino, o dove era successo qualche avvenimento favorevole in cui l'aiuto degli dèi era stato fondamentale, oppure vi era una tomba venerata ecc.

<sup>11</sup> Per l'edizione dei testi del rituale v. Pettinato 1992; ARET XI; per le varie proposte di interpretazione del rituale e l'ultima proposta di considerarlo un rituale che si svolgeva dopo il matrimonio del re con la regina per l'assunzione della regalità della coppia regale e la riconferma della regalità del re v. Biga-Capomacchia 2012; v. recentemente Ristvet 2011; Ristvet 2015: 40-42. Per la città di Binaš e la sua eventuale identificazione con Tell Binniš v. Bonechi 1993: 78; ARES II: 179.

<sup>12</sup> Tutti i luoghi menzionati nel rituale devono ancora essere studiati a fondo, per verificare la frequenza della loro menzione nei testi e le attività e i sacrifici che in essi si svolgevano. Per la topografia dei luoghi di culto nella città stessa di Ebla v. Dolce 2010; Dolce 2012.

<sup>13</sup> Durand 2005. Anche nel mondo di Israele antico sono documentati archeologicamente e dalla Bibbia molti luoghi santi a cielo aperto.

## V. La città di 'Arugu

Un centro che aveva o assunse un carattere sacrale è la città di 'Arugu. Non ne conosciamo la localizzazione nel regno di Ebla, non è menzionata con grande frequenza nei testi, ma parecchi indizi consentono di capire che sicuramente la città aveva un valore sacrale importante, per lo meno per la famiglia reale eblaita.

Non è una città nella quale si distribuiscono tessuti, né il re né il visir vi possiedono un palazzo.

Non vengono attribuite a persone di questa città razioni alimentari e di altri beni, dato che non è menzionata nei testi dell'archivio L.2712 di ARET IX e X. Non è menzionata nei testi dei rapporti tra sovrani pubblicati in ARET XIII né in quelli dei rapporti dei re e visir con i funzionari, pubblicati in ARET XVI.

E' guidata da un "ugula", "sovrintendente", termine che qualifica un capo politico che può a volte essere indipendente dal regno di Ebla, ma per lo più è un capo villaggio dipendente dal regno di Ebla, come sembra essere il caso dell'ugula di 'Arugu. Alcune attestazioni della città e le varianti grafiche con cui è scritto il nome sono elencate sia nel repertorio dei termini geografici di Ebla di M. Bonechi 1993: 56-57, sia in ARES II: 134. In entrambi i volumi si evidenzia che da 'Arugu viene l'uomo che recita la benedizione durante il rituale della regalità eblaita. In effetti il centro di 'Arugu è menzionato proprio in alcuni testi che registrano eventi sacrali di grande importanza per il regno di Ebla, in particolare nei testi rituali della regalità, in quelli amministrativi paralleli e contemporanei al testo rituale ARET XI 2, in quello del funerale della madre del re Dusigu e nei due testi che registrano doni funerari e seguenti doni di purificazione in occasione di due morti avvenute a corte, quella della principessa Darib-damu e della principessa Tište-damu.<sup>14</sup>

Nel rituale della regalità eblaita sono pochi i partecipanti menzionati, sicuramente operatori cultuali, alcuni menzionati con il nome proprio altri identificati solo dalla funzione svolta nel rituale: tra essi vi è una persona di 'Arugu non ricordata con il suo nome proprio ma che deve la sua presenza al fatto che viene dal centro di 'Arugu. Nel rituale che si è svolto al tempo del re Irkab-damu e della sua regina (di cui non conosciamo il nome) e alla presenza del visir Arrugum, tra gli operatori cultuali è menzionata una anonima persona della città di 'Arugu che riceve tessuti di cui uno uguale agli altri operatori, ma riceve un tessuto-duzamu ricevuto anche dal primo operatore dell'elenco, Amazau.

ARET XI 1 (33) r. XI 19-20: 1 *du-za-mu* 1 *ib*-III-gùn 'A-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup>, "1 tessuto-duzamu i tessuto-ib per una persona di 'Arugu".

ARET XI 1 (76)-(77) v. VIII 14-IX 3: *wa-a ig-da-ra-ab* 'A-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup> *wa-a i-a-ba-ad* si-dù en 3 [ù ] [si-dù] *ma-lik-tum* 3-*ma*, "e recita la benedizione l'uomo di 'Arugu e suona il lamento del re 3 volte e il lamento della regina 3 volte".

Il secondo rituale, compiuto dall'ultimo re Išar-damu e dalla sua regina Tabur-damu alla presenza del visir Ibrium, è parallelo quasi completamente al testo ARET XI 1 con poche varianti; anche la lista degli operatori cultuali è molto simile. Il primo operatore cultuale è Amaza'u nel primo rituale e EnnaNI nel secondo rituale. Tra essi vi è ancora una anonima persona della città di 'Arugu che riceve tessuti insieme ad EnnaNI, operatore cultuale del tempio di tutti gli dèi.

ARET XI 2 (34) r. XIII 10-15: 2 'à-da-um-TÚG 2 *aktum*-TÚG 2 *ib*-III-sa<sub>6</sub>-TÚG-gùn *En-na-NI* lú dingir-dingir *wa* 'A-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup> šu-ba<sub>4</sub>-ti.

E la stessa anonima persona di 'Arugu recita la benedizione.

<sup>14</sup> Si raccolgono qui solo alcune delle referenze inedite alla città di 'Arugu. Uno studio completo delle attestazioni della città nei testi di Ebla resta da farsi. Per menzioni della città di 'Arugu nei testi editi si vedano i volumi di ARET e MEE s.v.

ARET XI 2 (80) v. VII 21-23: *wa al<sub>6</sub>-BAD 'A-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup>*.

I nomi di persona degli operatori cultuali sono per lo più gli stessi in entrambi i testi ARET XI 1 e 2 e in effetti ci si è posta la questione di quanto tempo sia passato tra un rituale e l'altro, anche se una risposta certa non è possibile.

In ogni caso non si può sapere se l'operatore cultuale della città di 'Arugu sia stato lo stesso in entrambi i rituali. Ed è anche da notare il tipo di tessuto dato alla persona di 'Arugu; in un rituale niente è lasciato al caso e il tipo e il colore dei tessuti è molto importante come già più volte messo in evidenza.<sup>15</sup>

Per quanto riguarda l'identificazione della persona della città di 'Arugu è stato supposto da P. Fronzaroli, ARET XI: 35-36, che si tratti del capo del villaggio (ugula) o uno dei suoi figli, che sono in effetti menzionati nei testi amministrativi paralleli al rituale ARET XI 2.<sup>16</sup>

In TM.75.G.2417, testo mensile di tessili ben datato al re Išar-damu e all'anno 14 del visir Ibrium, e parallelo in lunghi passi sia al testo del rituale ARET XI 2 sia al testo annuale di metalli TM.75.G.1730 (=MEE VII 34), vengono menzionati due figli del soprintendente (ugula) della città di 'Arugu.

TM.75.G.2417 (re Išar-damu, visir Ibrium anno 14) r. XII 18-XIII 6: 1 íb 'A-daš dumu-nita *A-du-ba 'A-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup> a-bí-du* si-dù en du-du-sù *si-in Lu-ba-an<sup>ki</sup>*; "1 tessuto-ib per 'Adaš figlio di Aduba della città di 'Arugu che ha suonato il lamento del re<sup>17</sup>, per la sua andata a Luban". E' probabile che 'Adaš, il figlio del sovrintendente Aduba della città di 'Arugu, abbia ricevuto il tessuto eblaita per recarsi al santuario di Luban per esigenze cultuali, dopo aver partecipato al rituale della regalità di Ebla. Dalla sintassi del testo non è deducibile se chi ha suonato il lamento del re sia 'Adaš o suo padre Aduba, ma sembra molto più probabile, considerando anche gli altri testi che si vedranno, che sia stato 'Adaš a partecipare al rituale.

E ritroviamo 'Adaš, figlio di Aduba di 'Arugu, ancora nello stesso testo al v. IX 10-16, e riceve tessuti ed armi da parata registrati pure nel testo annuale di metalli MEE VII 34 (TM.75.G.1730) parallelo in lunghi passi (e quindi contemporaneo) sia al testo di tessili TM.75.G.2417 sia al rituale ARET XI 2.<sup>18</sup>

Nello stesso testo TM.75.G.2417 r. XIV 20-24: 1 TÚG-NI.NI 1 íb+III-TÚG-sa<sub>6</sub>-gùn *Ri-i-ma-lik* dumu-nita *A-du-ba 'A-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup>*; "1 tessuto-NI.NI, 1 tessuto-íb per Ri'i-malik<sup>19</sup>, figlio di Aduba di 'Arugu".

Anche altri testi amministrativi paralleli al rituale consentono di dare un nome all'uomo di 'Arugu che ha partecipato al rituale dell'ultimo re e della regina e questo sembra essere 'Adaš figlio di Aduba l'ugula di 'Arugu.

Infatti ritroviamo 'Adaš anche in un altro testo mensile di tessili scritto nel mese halNI dello stesso anno in cui si è svolto il rituale della regalità e che registra tessuti vari per il re e la regina per il rituale.

<sup>15</sup> Per questi tessuti nel rituale v. ARET XI: 34-35; Per i diversi colori e tipi di tessuti nei vari rituali si veda ad es. Pasquali 2005.

<sup>16</sup> Per questi testi amministrativi paralleli in lunghi passi al rituale ARET XI 2 v. Biga 1992; Biga 1998; e da ultimo Biga-Capomacchia 2012.

<sup>17</sup> Il verbo *a-bí-du*, da \**lpt* "toccare" utilizzato in questo testo è lo stesso verbo che si ritrova nel testo ARET XI 1 (77) dove vi è *i-a-ba-ad*.

<sup>18</sup> Per i passi riguardanti consegne ad 'Adaš (trascritto 'Alik) nei testi paralleli v. Biga-Capomacchia 2012: 27.

<sup>19</sup> Ri'i-malik succederà poi al padre nella carica di ugula/sovrintendente di 'Arugu come documentato da alcuni testi di epoca successiva quali ARET IV 15 (v. IV 6-8), dove Ri'i-malik è qualificato come ugula 'Arugu e anche ARET I 8 (r. XII 9-11) dove Ri'i-malik non ha titolo ma è sicuramente già a capo del centro di 'Arugu.

TM.75.G.2164 (re Išar-damu, visir Ibrium anno 14, mese haliNI) r. XIII 12-15-v. I 1-9: 7 aktum-TÚG ti-TÚG en 6 aktum-TÚG ti-TÚG *ma-lik-tum sikil-sù si-in BÍ-na-aš<sup>ki</sup> du-da-li-ga-šum* 1 'à-da-um-TÚG-I 1 aktum-TÚG 1 íb+III-TÚG-sa<sub>6</sub>-gùn 'A-daš dumunita *A-du-ba* r 'A<sup>1</sup>-ru<sub>12</sub>-[gú]<sup>ki</sup> [...]; “7 tessuti-aktum per il re, 6 tessuti-aktum per la regina in occasione della loro purificazione per Binaš per la loro assunzione/riconferma della regalità, 1 tessuto-'adaum, 1 tessuto-aktum, 1 tessuto-íb di buona qualità e colorato per 'Adaš, figlio di Aduba di 'Arugu.

'Adaš, figlio di Aduba di 'Arugu, riceve tessuti per la sua partecipazione al rituale, certamente dovuta ad un ruolo sacrale importante svolto nei confronti del re e della regina, dopo i quali viene menzionato.

Ma l'importanza sacrale gli sembra derivare dalla città di 'Arugu.

Infatti è sempre una anonima persona di 'Arugu che porta i doni di purificazione al re e alla regina dopo la morte della madre del re.

Il testo TM.75.G.1962+, dopo molti joins, è una grande tavoletta mensile di rendiconti di tessili che registra il lunghissimo elenco di beni funerari per la madre del re, Dusigu, che muore nel terzo anno da che era visir Ibzi-zikir. Il nome del mese è perduto ma deve essere stata scritta nel mese di *gasum* dato che il testo annuale di uscite di metalli TM.75.G.10088+, redatto nell'anno della morte della madre del re e che contiene anch'esso il lungo elenco di beni per l'illustre defunta ed è parallelo in molti passi al testo mensile di tessili, si conclude con un nome di anno che ricorda proprio l'evento della morte della madre del re e precisa che la sua morte è avvenuta nel mese di *gasum*.<sup>20</sup>

Nello stesso testo mensile di tessili si registrano anche i doni di purificazione per il re e la regina dopo la morte della regina madre. Questo testo è ulteriore prova del fatto che la purificazione di membri della famiglia si svolgeva in genere dopo un mese o poco meno dalla morte del congiunto.

Purtroppo, nonostante i vari joins, alcune lacune vi sono ancora nel testo e i doni di purificazione del re sono in lacuna.

TM.75.G.1962+ v. III' 1-15: ...] 1 TÚG-zi-zi 10 bar<sub>6</sub>:kù 2 *bu-di* ì-giš-sag *ma-lik-tum* 'A<sup>1</sup>-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup> šu-mu-tag<sub>4</sub> 1 TÚG-NI.NI 1 íb+III-TÚG-gùn ní-g-ba-sù ì-giš-sag en *wa ma-lik-tum šè ug<sub>7</sub> ama-gal* en; ... ] “1 tessuto 10 sicli di argento per 2 pendenti dono di purificazione per la regina una persona di 'Arugu ha consegnato, 1 tessuto-NI.NI, 1 tessuto-íb colorato come dono per lui per la cerimonia di purificazione del re e della regina per la morte della madre del re”. Una persona di 'Arugu ha quindi consegnato i doni di purificazione al re e alla regina in occasione della morte della madre del re e ne riceve egli stesso in dono dei tessuti. Evidentemente l'operatore cultuale di 'Arugu ha reso un servizio di valore sacrale. E' una prassi documentata solo a proposito della persona di 'Arugu. Nessuno dei funzionari che consegnano doni di purificazione nelle varie corti di Siria o alla corte di Ebla stessa riceve un dono per il suo servizio. Ma il dono di purificazione portato dalla persona di 'Arugu deve avere un valore particolare.

Un altro caso nel quale una persona di 'Arugu ha lo stesso ruolo sacrale importante, e ancora in un rituale di purificazione dopo una morte di un membro della famiglia reale, è dopo la morte di una principessa della corte eblaita, Darib-damu, figlia del re e sacerdotessa *damingir*, che muore giovane, in uno degli ultimi anni di vita del regno di Ebla. Il testo mensile di tessili registra il ricchissimo corredo funerario, i tessuti per le donne della famiglia reale defunte precedentemente, quelli per i re di Ebla defunti, per Irib-damu, il fratello di Irkab-damu e padre della regina Taburdamu, e per il visir Ibrium, per le lamentatrici e le prefiche e infine i tessuti per la purificazione del re e della regina che si è svolta nello stesso mese.

<sup>20</sup> Per TM.75.G.10088+ v. Biga 2010a: 53-54.

TM.75.G.2334 (re Išar-damu, visir Ibbi-zikir, mese *ha-li*) r. V 14-VI 3: 1 gār-su gi<sub>6</sub> ì-giš-sag en 1 níg-lá-ZI.ZI 2 *bu-di* 10 bar<sub>6</sub>:kù ì-giš-sag *ma-lik-tum* 'À-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup> 1 TÚG-<sup>r</sup>gùn' 1 íb-TÚG-gùn níg-<sup>r</sup>ba<sup>1</sup>-sù šu-mu-tag<sub>4</sub> lú ug<sub>7</sub> *Dar-ib-da-mu*<sup>21</sup>; “1 fascia nera come dono di purificazione del re, 1 fascia-ZI.ZI, 2 pendenti del peso di 10 sicli d’argento come dono di purificazione per la regina una persona di ’Arugu (ha consegnato), 1 tessuto colorato, 1 tessuto-ib colorato come suo dono perché ha consegnato (i doni di purificazione) in occasione della morte di Darib-damu.”<sup>22</sup>

Un’altra occasione di rituale di purificazione in cui compare una persona del centro di ’Arugu a offrire il dono di purificazione al re e alla regina è nel testo TM.75.G.2276, resoconto mensile di tessili incentrato sulla morte di una figlia del re, la principessa Tište-damu. Anche in questo testo si elenca il ricchissimo corredo funerario per l’illustre defunta seguito dai tessuti per Igriš-Halab e Irkab-damu, i due re di Ebla defunti, e per il visir Ibrium anch’egli già defunto da tempo, poi i tessuti per tre donne della corte, Kešdut, forse la regina di Igriš-Halab, Dusigu, sposa del re Irkab-damu, seguite da Darkab-dulum, e infine a altri membri della famiglia reale compresa la principessa Darib-damu, defunta poco prima. Seguono i doni per la cerimonia della purificazione.

TM.75.G.2276 (re Išar-damu, visir Ibbi-zikir ultimi anni, mese perduto) r. III 23-IV 19: 1 gār-su gi<sub>6</sub> ì-giš-sag en 1 níg-lá-ZI.ZI 2 *bu-di* 10 bar<sub>6</sub>:kù ì-giš-sag *ma-lik-tum* 'À-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup> šu-mu-tag<sub>4</sub> 1 TÚG-NI.NI 1 íb+III-TÚG-gùn níg-ba 'À-ru<sub>12</sub>-gú<sup>ki</sup>; “1 fascia nera per la cerimonia di purificazione del re, 1 fascia-ZI.ZI, 2 pendenti del peso di 10 sicli d’argento per la cerimonia di purificazione della regina una persona di ’Arugu ha consegnato, 1 tessuto-NI.NI, 1 tessuto-ib colorato, dono per la persona di ’Arugu”. Il passo è straordinariamente simile, pur con qualche minima variante, ai due precedenti per la purificazione del re e della regina in occasione della morte della regina madre e della principessa Darib-damu.

Nel testo seguono altri doni di purificazione per il re e la regina, per Ibbi-zikir, il visir e per suo figlio Dubuhu-’Ada e per due figli del re. Ma di nessuno di questi doni è menzionato il portatore. Non può essere quindi un caso che solo una persona di ’Arugu porti doni di purificazione al re e alla regina. Infatti ad Ebla si prestava molta attenzione a chi portava i doni di purificazione. E’ stato messo in evidenza da chi scrive che la corte di Ebla, anche quando ha inviato nello stesso mese ad un regno vicino dei doni funerari per la morte di qualche membro importante della corte amica e doni per la cerimonia di purificazione dei membri della famiglia del defunto, ha affidato i beni a funzionari diversi. Anche se i tessuti sono usciti nello stesso mese e hanno avuto la stessa città di destinazione sono sempre diversi i funzionari che li hanno consegnati nelle due distinte occasioni. Sarebbe stato ritualmente non ammissibile far consegnare entrambi i doni dagli stessi funzionari. (Biga 2007-8: 265-266).

La persona di ’Arugu che ha un ruolo importante nel rituale e che consegna doni di purificazione al re e alla regina molto probabilmente viene da un luogo che ha una valenza sacrale purificatrice e di buon auspicio. ’Arugu ha senza dubbio un posto importante nella geografia del culto eblaita.

<sup>21</sup> I tessuti come dono per la persona di ’Arugu in occasione della morte di Darib-damu sono stati scritti successivamente, perché sono graffiti sulla tavoletta.

<sup>22</sup> La sintassi è particolare e in effetti in un primo tempo, non essendovi il verbo “ha consegnato” (šu-mu-tag<sub>4</sub>) subito dopo la città di ’Arugu, avevo supposto che si trattasse della regina di ’Arugu, anche se un centro così piccolo non poteva avere una regina, non essendo un regno. Il verbo è stato posto dopo.

## **V. Conclusioni**

La geografia del culto nel regno di Ebla (e in quelli vicini) è complessa: molti sono i toponimi connessi al culto e rappresentano realtà molto diverse, dai grandi santuari sovranazionali frequentati anche dai sovrani di altri stati a piccoli santuari rurali a luoghi di culto a cielo aperto.

Il centro di 'Arugu, sicuramente da ricercarsi nella regione attorno ad Ebla, è da inserirsi nel novero dei centri con un valore sacrale; pur non essendo documentato in esso un santuario, pur non essendo un luogo toccato dall'itinerario del rituale di riconferma della regalità, ha un ruolo importante nel rituale perché da esso viene colui che recita la benedizione. Da esso e solo da esso vengono offerti i tessuti per la purificazione dopo la morte della regina madre e di altri membri della famiglia reale e questo non può essere dovuto al caso, in una società come quella eblaita profondamente legata ad una serie di pratiche rituali che scandivano la vita della corte e della popolazione.

## ABBREVIAZIONI

ARET=Archivi Reali di Ebla. Testi  
 ARES=Archivi Reali di Ebla. Studi  
 MEE=Materiali Epigrafici di Ebla  
 TM=Tell Mardikh

## BIBLIOGRAFIA

AKKERMANS, P.M.-SCHWARTZ, G.M.  
 2003 *The Archaeology of Syria*, Cambridge.

ARCHI, A.

2001 "The Kings. Lists from Ebla", in I.T. Abusch *et al.* (eds.) *Historiography in the Cuneiform World I*, Bethesda, pp. 1-13.

ARCHI, A.-BIGA, M.G.

2003 "A Victory over Mari and the Fall of Ebla", *JCS* 55, pp. 1-44.

BIGA, M.G.

1992 "Osservazioni sui criteri di redazione dei testi di Ebla: TM.75.G.1730 e i testi del rituale per il re e la regina", *Vicino Oriente* 8/2 (1992), pp. 3-11.

1998 "Rituali reali eblaiti e loro riflessi nei testi amministrativi", *ISIMU I* (1998), pp. 213-224. (Atti del Ier Symposium Internacional, Una década de estudios sobre el Oriente Antiguo, Madrid 2-6 dicembre 1996), ed. J.M. Cordoba .

2002 "Les foires d'après les archives d'Ebla", *FM VI*, Paris 2002, pp. 477-488.

2003 "Feste e fiere a Ebla", in C. Zaccagnini (ed.), *Mercanti e politica nel mondo antico*, *Saggi di Storia antica* 21, Roma 2003, pp. 55-68.

2007-8 "Buried among the Living at Ebla? Funerary Practices and Rites in a XXIV cent. B.C. Syrian Kingdom", in *Scienze dell'Antichità* 14 (2007-2008), pp. 249-275.

2010a "War and Peace in the Kingdom of Ebla (24<sup>th</sup> Century B.C.) in the First Years of Vizier Ibni-zikir under the Reign of the Last King Ishar-damu" in M.G. Biga-M. Liverani (eds), *ana turri gimilli, Fs W. Mayer, Vicino Oriente Quaderni V*, Roma 2010, pp. 39-57.

2010b "More on Relations between Ebla and Harran at the Time of the Eblaite Royal Archives (24<sup>th</sup> Century B.C.)", in S. Dönmez (ed.), *Veysel Donbaz'a Sunulan Yazilar DUB.SAR.É.DUB.BA.A.* Studies presented in Honour of Veysel Donbaz, Istanbul 2010, pp. 159-165.

2012 "Les vivants et leurs morts en Syrie du III millénaire d'après les archives d'Ebla", in J.-M. Durand, Th. Römer et J. Hutzli (éds), *Les vivants et leurs morts. Actes du Colloque organisé par le Collège de France, Paris les 14-15 avril 2010, Orbis Biblicus et Orientalis* 257, Fribourg 2012, pp. 1-18.

2013 "Defining the Chora of Ebla, a Textual Perspective", in P. Matthiae-N. Marchetti (eds), *Ebla and its Landscape, Early State Formation in the Ancient Near East*, Walnut Creek, pp. 259-267.

2014a "Inherited Space-Third Millennium Political and Cultural Landscape", in E. Vancik-Kirschbaum, N. Brisch, J. Eidem (Eds), *Constituent, Confederate, and Conquered Space. The Emergence of the Mittani State*, TOPOI Berlin Studies of the Ancient World 17, Berlin, pp. 93-110.

2014b "Karkemish in the Ebla Texts: Some New Data", in N. Marchetti (ed.), *Karkemish. An Ancient Capital on the Euphrates*, Bologna.

2015 "The Geographical Scope of Ebla: Commerce and Wars. Some Remarks" in W. Sallaberger-I. Schrakamp, *ARCANE* 3; *History and Philology*, Bruxelles, pp. 181-190.

2015 in stampa "Pellegrinaggi a santuari del regno di Ebla (Siria, XXIV sec. a.C.)", in Atti del Convegno ai Lincei, ottobre 2013, *Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio: luoghi di culto del Mediterraneo antico*.

BIGA, M.G. - CAPOMACCHIA, A. M.G.

2008 *Il politeismo vicino-orientale. Introduzione alla storia delle religioni del Vicino Oriente antico*, Roma.